

**Citation:** Giovanni Ferri di S. Costante (Ed.): "L'immaginato bene", in: *Lo Spettatore italiano*, Vol.2\78 (1822), pp. 406-408, edited in: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Ed.): *The "Spectators" in the international context*. Digital Edition, Graz 2011-2019, [hdl.handle.net/11471/513.20.1083](https://hdl.handle.net/11471/513.20.1083)

## L'IMMAGINATO BENE

*Ben poco saggio si può dir colui  
Che perde il suo per acquistar l'altrui.*

Ariosto.

MILLE consigli per avanzare ed acconciar la sua famiglia rivolgeva fra sè Lionora, come ad amorosa moglie ed a tenera madre s'appartiene. Aveva ella della sua economia fatto maravigliare il suo marito, che tanto da lei non attendeva; e con i risparmi era pervenuta a poter, senza saputa di Ludosio, più d'una polizza comperare del lotto. Ogni suo desiderio ed ogni sua speranza eran posti nella benignità della fortuna: il perchè ella già cominciava con la fantasia a farsi venire innanzi alla mente l'aspetto di tutti i campestri dilette. E già s'immaginava di vedere un bel casamento non mica magnifico, ma ben de' leggiadri, in fianco di una montagnetta posto per sì fatto modo, che il gelato vento di tramontana non vi potesse spirare. Tutto il suolo dintorno, per varie maniere di pianterelle e di erbette e di fiori che dolcemente ridevano e soavissimamente olivano, era pieno e dilettevole a riguardare: di costa al quale era un verziere, e quindi un pratello, e quindi arnie. Oltre a ciò v'aveva da essere una bella pergola di madreselva, sotto il cui vivace padiglione dovea per lo fresco venirsi a stare a sollazzo spesse fiate la benavventurata famiglia. E quivi Ludosio, mentre che Lionora suoi lavori facesse, piacevoli cose leggendo, sarebbe mille volte interrotto dai trastullevoli giuochi della piccola Giulia loro figliuola, il che non porgerebbe loro minor festa e consolazione.

Fece Lionora manifesta la soprastante benavventuranza a Ludosio, e tutto quanto ricreato l'ebbe e confortato; il quale con lieto viso, quasi di quelle speranze partecipe divenuto, lei amorosamente abbracciò e baciò, come per gratitudine di ciò che ella al suo marito aveva fatto. Tanta adunque fa questa illusione, che per alcuno spazio d'ora si tenne la Lionora per la più contenta donna che mai null'altra ci fosse stata. Ora quanto dovette essere più, avendo ella il cuore oltre misura sensibile, poscia che ella ebbe veduto che alle sue desiate speranze era dato intero compimento, e ch'essa al giuoco del lotto una gran quantità di denari aveva vinta? Incontante il campaiuolo abituro, l'amenò giardino, l'ubertoso verziere e la lieta pergola le risursero nella immaginativa, ed in quella come una bella visione dimorarono. Talchè Lionora, fatta del futuro bene già godente, dentro al suo petto letizia sentiva e dolcezza ineffabile.

Poco appresso veggendo ella il suo Ludosio stare pien di malinconia, gli disse: Deh! rallegratevi, che terminati ci sono i travagli e le noie. La nostra vita dee essere per innanzi, oltre ad ogni altra che mai si sia vivuta, gioconda e beata perfettamente. Secondo che ella parlava, Ludosio pareva turbarsi. E dimandolla: Donde mai cotesta vostra straordinaria gioia? ed avendone la cagione udita, diventò subitamente smorto, improvvisamente lagrime gli spuntarono dagli occhi, e in atto di uom disperato impetuosamente si uscì da quelle stanze. Era Ludosio la preterita notte, per altrui suggestione, stato al giuoco, nel quale avendo tutti i suoi denari perduti, aveva su messe le polizze confidategli dalla Lionora, e somigliantemente gli erano state vinte. Grave troppo e crudele fu alla donna l'improvvisa percossa, perchè troppo tempo erasi pasciuta delle speranze, le quali aveva la sorte a felice effetto recate. Veggendosi continuo innanzi alla mente l'immaginata felicità, non poté dal soverchio dolore rifugio avere, nè pace, e disfacendosi a poco a poco, avanti il convenevole termine si morì.

O voi che dalle fuggevoli cose la vostra felicità sperate, gioatevi dell'esempio di Lionora, e imparate che dalla benivoglienza della fortuna non vi conviene del tutto il vostro bene aspettare. E voi che sur un tavoliere tutta la

facoltà della vostra casa avventurate, abbiate a mente sempre l'orribil caso di Ludosio, il quale non sostenendo di rimaner vivo sopra la morte della sua moglie, si disperò, e di mala morte finì.